

## PROVINCIA DI BENEVENTO

La provincia beneventana rimane caratterizzata dall'operatività di gruppi criminali riconducibili in larga misura ai clan camorristici "Sparandeo", operante nel capoluogo, e "Pagnozzi", attivo nella Valle Caudina. Entrambi i clan manifestano la supremazia nel controllo del traffico di stupefacenti e nel settore delle estorsioni, sebbene siano stati oggetto di un' incisiva azione di contrasto condotta dalle Forze di polizia.

In particolare, il 19 marzo 2014 l'Arma dei Carabinieri ha eseguito ventisei ordinanze di custodia cautelare a carico di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, traffico e spaccio di stupefacenti, nonché di rapina, danneggiamento porto e detenzione illegale di armi ed esplosivi. L'indagine ha consentito di documentare le responsabilità di affiliati al clan "Sparandeo" nella commissione di estorsioni in pregiudizio di commercianti e imprenditori campani, rapine ai danni di furgoni portavalori, istituti bancari e attività commerciali, nonché nello spaccio di hashish approvvigionato a Marano di Napoli e smerciato nelle province di Napoli e Benevento.

Il 17 ottobre 2014 la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Wild flower", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di nove persone responsabili, a diverso titolo, di associazione di tipo mafioso, turbata libertà degli incanti, rapina, estorsione, falsità ideologica e falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, con le aggravanti di cui all'art. 7 della L.203/91. Le indagini, coordinate dalla D.D.A. di Napoli, hanno preso spunto dalle dichiarazioni rese da un collaboratore di giustizia, sulle relazioni intrattenute da un operatore finanziario di Benevento con esponenti di spicco del clan "Pagnozzi", originario di San Martino Valle Caudina (AV), finalizzate a favorirne l'infiltrazione nel tessuto economico di Roma, attraverso la creazione e gestione di società operanti nel settore energetico, di sale da gioco ed attraverso la realizzazione di truffe internazionali nei confronti di istituti bancari.

Nel contesto delle attività investigative contro il clan "Sparandeo", è emersa un'organizzazione autonoma che, utilizzando pienamente le metodologie mafiose, ha gestito un vasto traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, fino agli arresti di complessive 8 persone tra febbraio e ottobre 2014.

I comuni di Montesarchio, Bonea, Bucciano, Castelpoto, Campoli del Monte Taburno, Tocco Caudio e Cautano risentono dell'influenza del clan "Iadanza-Panella", contiguo ai gruppi "Sparandeo" e "Saturnino/Bisesto" della Valle Telesina nonché al clan "Pagnozzi" operante in San Martino di Valle Caudina (AV).

Nella zona di Sant'Agata dei Goti, Cerreto Sannita, Limatola, Dugenta, Durazzano e Moiano sono operativi - in regime di alleanza - i gruppi malavitosi "Saturnino", "Razzano" e "Bisesto".

Nei comuni di Foglianise, Vitulano, Casalduni, Torrecuso, Paupisi e Ponte, e nell'area occidentale del capoluogo provinciale sono attivi i clan "Lombardi" e "Ciotta" (interessato allo smaltimento di rifiuti).

Altri clan presenti sul territorio sono:

- il gruppo "Spina", dedito principalmente all'usura ed al traffico di stupefacenti, recentemente colpito da attività repressive condotte nei confronti degli affiliati;
- il clan "Nizza" (vicino agli "Sparandeo"), particolarmente attivo nel settore dell'usura ed in quello delle estorsioni oltre che nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti;
- il gruppo "Taddeo", operante nel settore dell'usura;
- il gruppo "Piscopo", attivo nel racket delle estorsioni e nel traffico di sostanze stupefacenti;
- il clan "Esposito" ("Solopachesi"), presente nella Valle Telesina (Telese, Cerreto Sannita, Solopaca, Frasso Telesino, e Melizzano).

- il clan “Brillante- Tamburello”, attivo nel Fortore e Montefalcone di Valfortore e dedito al traffico internazionale di droga, nonché alleato di ‘ndrine calabresi e della famiglia Gambino di New York. A tal proposito si segnala l’operazione “Old Bridge” dell’11 gennaio 2014 condotta in collaborazione tra Polizia di Stato ed F.B.I., che ha dato luogo all’esecuzione, nel capoluogo calabrese, a Caserta, a Montefalcone di Valfortore (Benevento), a Torino e New York (Stati Uniti), ventisei provvedimenti restrittivi nei confronti di esponenti della cosca “Ursino”, egemone nel versante ionio-reggino, nonché nei confronti di soggetti legati alla famiglia “Gambino” di New York, intenti ad organizzare un’imponente importazione di cocaina in Italia dal Centro America. Tra i destinatari delle misure figurano elementi di spicco di due famiglie calabresi, e sei esponenti del clan “Brillante-Tamburello”.

Sebbene siano attentamente monitorati tutti i segnali di infiltrazione di esponenti criminali del napoletano e del casertano, nel settore dell’edilizia e dei pubblici appalti, con riferimento alla penetrazione mafiosa nell’economia locale, si registrano investimenti industriali da parte di soggetti provenienti dalle suddette aree territoriali che, spesso, una volta ottenuti i fondi pubblici, non ultimano i progetti.

Nel territorio di Benevento non si rileva la presenza stanziale di sodalizi stranieri, né sono emersi, dall’esperienza investigativa, collegamenti con organizzazioni operanti all’estero. Tuttavia è da segnalare la commissione di diverse rapine in villa, soprattutto nella valle Caudina e Telesina, ai confini con il territorio casertano, compiute da soggetti provenienti dall’Est Europa.

In generale, può affermarsi che i delinquenti stranieri sono responsabili, prevalentemente, di furti, rapine e dello sfruttamento della prostituzione.

Pur in assenza di episodi violenti quali omicidi e/o ferimenti, si è registrato un notevole aumento dei reati collegati a fenomeni di tossicodipendenza ed emarginazione sociale. Numerose, infatti, le rapine consumate in danno di esercizi commerciali, istituti di credito e postali ma anche a furgoni portavalori. Il fenomeno della criminalità predatoria, prevalentemente ad opera di soggetti itineranti provenienti da altre province campane o di etnia straniera, si è manifestato in misura più marcata nelle aree della provincia vicine a Napoli e Caserta.

Anche la provincia di Benevento è interessata dal fenomeno dell’illecito smaltimento di rifiuti. Nel mese di novembre 2014, il Tribunale di Napoli ha emesso provvedimenti restrittivi nei confronti di due imprenditori (operanti nel settore dell’estrazione di minerali, produzione e successiva commercializzazione di sabbie silicee) ai quali è stata contestata la gestione di un ingente traffico illecito di rifiuti speciali residui della lavorazione di fanghi di argilla. Tale amministrazione sarebbe stata favorita, per oltre un decennio, anche grazie alla connivenza di pubblici funzionari della Regione Campania e dell’Ufficio ex Genio Civile di Benevento, ai quali sono stati contestati i reati di abuso d’ufficio, falso in atto pubblico e violazione delle norme a tutela del paesaggio.

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**11 gennaio 2014 – Usa e Italia (anche Caserta e Benevento) - La Polizia di Stato** nell'ambito della cooperazione fra Italia e Stati Uniti per la lotta alla criminalità transnazionale con l'F.B.I. ha eseguito nel capoluogo calabrese, a Caserta, a Montefalcone di Valfortore (Benevento), a Torino e New York (Stati Uniti), 26 provvedimenti restrittivi nei confronti di esponenti della cosca "URSINO", egemone nel versante ionio-reggino, nonché nei confronti di soggetti legati alla famiglia "Gambino" di New York, intenti ad organizzare un'imponente importazione di cocaina in Italia dal Centro America. Tra i destinatari delle misure figurano elementi di spicco delle due famiglie calabresi.

**Febbraio/ottobre 2014 - Benevento - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Doppia forza", concernente un'organizzazione criminale che utilizzava pienamente le metodologie mafiose, ha tratto in arresto complessivamente 8 persone per traffico e spaccio di sostanza stupefacente.

**19 marzo 2014 - Benevento, Avellino, Bari, Chieti, Napoli, Roma e Salerno - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 26 ordinanze di custodia cautelare a carico di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, traffico e spaccio di stupefacenti, nonché di rapina, danneggiamento porto e detenzione illegale di armi ed esplosivi. L'indagine ha consentito di documentare le responsabilità di affiliati al clan "Sparandeo", operante in provincia di Benevento, nella commissione di estorsioni in pregiudizio di commercianti e imprenditori campani, rapine ai danni di furgoni portavalori, istituti bancari e attività commerciali, nonché nello spaccio di hashish approvvigionato a Marano di Napoli e smerciato nelle province di Napoli e Benevento.

**17 ottobre 2014 - Benevento, Airola (BN), Montesarchio (BN), Pannarano (BN), San Nicola la Strada (CE), Roma, Ciampino (RM) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "Wild flower", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 persone (tutte di nazionalità italiana, di cui 1 in carcere, 2 agli arresti domiciliari e 6 dell'obbligo di firma innanzi alla P.G.), responsabili, a diverso titolo, di associazione di tipo mafioso, turbata libertà degli incanti, rapina, estorsione, falsità ideologica e falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, con le aggravanti di cui all'art. 7 della L.203/91. Le indagini, coordinate dalla D.D.A. di Napoli, hanno preso spunto dalle dichiarazioni rese da un collaboratore di giustizia, sulle relazioni intrattenute da un operatore finanziario di Benevento con esponenti di spicco del clan "Pagnozzi", originario di San Martino Valle Caudina (AV), finalizzate a favorirne l'infiltrazione nel tessuto economico di Roma, attraverso la creazione e gestione di società operanti nel settore energetico, di sale da gioco ed attraverso la realizzazione di truffe internazionali nei confronti di istituti bancari.

## PROVINCIA DI CASERTA

L'indebolimento degli storici clan casertani "Schiavone", "Bidognetti", "Zagaria" e "Iovine", un tempo saldamente riuniti nel cartello noto come i "Casalesi", ha comportato una sensibile modifica del contesto criminale, con l'assunzione di un maggiore controllo degli illeciti da parte di gruppi locali che, pur avendo autonomia operativa sul territorio, rimangono pur sempre promanzioni di quelle famiglie.

La perdurante compattezza del contesto criminale casertano, in questo mutato scenario, è confermata dall'assenza di scontri tra gruppi. Infatti, non si registrano omicidi di matrice camorrista (i due registrati nel 2014, pur essendo riconducibili a tale matrice, non apparirebbero espressione di conflittualità tra le organizzazioni presenti nella provincia). Tale situazione ha determinato, nell'agro aversano, la migrazione di alcuni esponenti della criminalità napoletana (provenienti dalle zone di Miano, Scampia, Secondigliano, Afragola, Casoria e Caivano) stabilitisi nella zona a nord di Aversa e Orta di Atella.

Per arginare gli interventi delle forze di polizia, le famiglie presenti sul territorio arruolano nuove leve, spesso provenienti dalla provincia settentrionale di Napoli, nel tentativo di mimetizzarsi e rendersi impermeabili alle dichiarazioni dei collaboratori, privilegiando l'inserimento in attività apparentemente lecite (appalti pubblici, edilizia e commercio) e sfruttando l'abilità acquisita, nel tempo, di insinuarsi in circuiti economico - finanziari. Tra l'altro queste attività, esteriormente lecite, consentono di ottenere il favore di un'ampia "zona grigia" della società civile, attraverso offerte di lavoro e proposte di varia natura.

Le estorsioni si confermano le fattispecie delittuose più remunerative per i clan ed anche quelle che permettono, con maggior incisività, di affermare la presenza sul territorio, assieme agli episodi di intimidazione.

A queste si affianca il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, spesso gestito in alleanza con clan napoletani. Altra attività lucrosa è quella del controllo del mercato delle macchine da gioco (VLT, video poker etc.) e delle scommesse *on line*.

Le dichiarazioni di un elemento apicale della fazione "Iovine" stanno contribuendo a svelare il complesso intreccio affaristico-politico-imprenditoriale posto in essere nel corso degli anni dalla criminalità in parola e capace di condizionare tutti gli aspetti della società civile.

Uno dei maggiori punti di forza criminale del clan dei "Casalesi" è rappresentato dalle numerose forme di intromissione e contiguità con ampi settori del mondo economico e politico. Tale commistione si è rivelata, ancor più, determinante per il conseguimento di risultati favorevoli in gare d'appalto pubbliche e per la consumazione di reati connessi alla gestione illegale del ciclo dei rifiuti, delitto quest'ultimo appannaggio non solo di gruppi criminali, ma anche di imprenditori senza scrupoli, mossi dall'opportunità di economizzare sui costi dello smaltimento. La volontà di permeare il settore con ogni mezzo è riscontrata dalle azioni intimidatorie e dai danneggiamenti consumati in danno di operatori legali, con ricadute negative sia per la salute degli abitanti del luogo che per le eccellenze agro-alimentari del territorio.

A riprova, il 12 febbraio 2014 personale della DIA ha eseguito una confisca di beni per un valore di circa 5 milioni di euro nei confronti di un imprenditore operante nel settore della raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti. Alla base del provvedimento vi è l'accordo tra l'imprenditore e un clan di camorra che ha permesso l'aggiudicazione, presso più Comuni campani, di appalti per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in cambio di una partecipazione comune agli utili.

Inoltre, il 23 luglio 2014, l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto sette persone, su richiesta della locale DDA, per connivenza con esponenti del clan dei "Casalesi", al fine di assegnare appalti a ditte indicate dal predetto clan e illecita agevolazione all'impresa Cesaro Costruzioni generali. Tra gli arrestati figurano imprenditori, l'ex sindaco e il responsabile dell'ufficio tecnico del comune di Lusciano, un consigliere regionale, Bidognetti Raffaele e Cirillo Bernardo, questi due già detenuti.

La criminalità organizzata nella provincia di Caserta rimane contraddistinta dalla presenza di due grandi gruppi criminali:

- la complessa federazione dei "Casalesi", incentrata ancora su 4 sottogruppi costituiti dalle famiglie "Schiavone", "Iovine", "Bidognetti" e "Zagaria";
- il clan "Belforte" di Marcianise, attivo anche in Maddaloni, San Nicola la Strada, San Marco Evangelista, Capodrise e nei comuni vicini. Tale gruppo, come emerge dalle numerose operazioni di polizia, risulta fortemente indebolito. In particolare, il 3 novembre 2014, la Polizia di Stato ha eseguito trentaquattro ordinanze di custodia cautelare nei confronti di appartenenti al clan per associazione mafiosa, estorsione, traffico internazionale di stupefacenti e porto abusivo di armi. Nel corso delle indagini sono stati rinvenuti e sequestrati appunti contenenti i nomi di commercianti ed imprenditori vittime del sodalizio. Tra questi anche i titolari dell'impresa aggiudicataria dell'appalto, del valore di 2 milioni di euro, finanziato in gran parte dalla Conferenza Episcopale Italiana, per la realizzazione di un complesso parrocchiale a Maddaloni (CE). I destinatari della misura cautelare sono gravemente indiziati di partecipazione ad associazione di stampo mafioso, plurime condotte estorsive, reati inerenti le armi, partecipazione ad un'associazione finalizzata alla detenzione ed allo spaccio di stupefacenti, delitti aggravati dalla metodologia mafiosa.

Il 31 gennaio 2014 l'Arma dei Carabinieri ha arrestato quattro esponenti del clan "Belforte", tra cui il figlio del boss detenuto Salvatore Belforte, Camillo, di 30anni, considerato dagli inquirenti l'attuale reggente. Le accuse per gli arrestati sono di associazione per delinquere di tipo mafioso, detenzione e vendita di armi e materiale esplodente, aggravati dalla finalità di aver agevolato l'organizzazione camorristica. L'operazione è la prosecuzione dell'inchiesta che il 23 luglio 2013 aveva portato all'emissione di altri provvedimenti cautelari che avevano coinvolto anche un imprenditore, un consigliere regionale, dei dirigenti dell'Asl di Caserta e alcuni presunti prestanome del clan.

Altri sodalizi camorristici operano, con una certa autonomia, in ambiti territoriali delimitati della provincia di Caserta, versando parte dei proventi illeciti in una cassa comune gestita dai vertici dell'organizzazione casalese.

I gruppi camorristici casertani sono dediti, principalmente, ad estorsioni ai danni di operatori economici e industriali, ai traffici di sostanze stupefacenti e di armi, al contrabbando di t.l.e., alle truffe in danno dell'erario e dell'Unione Europea, nonché al riciclaggio e al reinvestimento di capitali illeciti in aziende agricole, casearie, nell'edilizia, in complessi immobiliari, in supermercati e nel mercato del calcestruzzo. Inoltre, sono coinvolti anche nell'illecito smaltimento di rifiuti di ogni tipo e in tentativi di infiltrazione nel settore degli appalti pubblici, provando a condizionare le amministrazioni pubbliche locali.

La dislocazione dei clan nella **provincia** è la seguente:

- **Comune di Caserta:**

il capoluogo non registra la presenza di clan autoctoni, ma risente dell'influenza del clan dei "Casalesi" e dei "Belforte", dediti prevalentemente alle estorsioni e al traffico di sostanze stupefacenti.

**Area aversana**

è assoggettata al clan dei “Casalesi” che opera avvalendosi dei capi zona dislocati nei vari comuni (i principali sono i “Russo”, “Panaro” e “Caterino”); in particolare, nella sfera di influenza della c.d. “federazione” sono compresi i seguenti comuni:

- Casal di Principe rimane sotto il predominio del gruppo “Schiavone”; le esigenze di sostentamento dei latitanti e degli affiliati detenuti hanno indotto l’organizzazione ad intensificare la pressione estorsiva ai danni degli operatori commerciali dell’agro aversano attirando, di fatto, l’attenzione investigativa svolta dalle Forze di polizia, anche alla luce delle sempre più frequenti denunce presentate dalle vittime;
- a Cesa coesistono i gruppi “Mazzara” (vicino agli “Schiavone”) e “Caterino” (vicino ai “Bidognetti”);
- Casapesenna e San Cipriano d’Aversa sono controllati dalle formazioni camorristiche facenti capo a Zagaria Michele;
- nei comuni di Aversa, Orta di Atella, Gricignano d’Aversa e Trentola Ducenta opera il clan “Schiavone” tramite la famiglia “Russo”;
- a Carinaro opera il clan “Schiavone” tramite la famiglia “Di Tella”;
- il territorio di Teverola è controllato da emissari del clan “Schiavone” e “Zagaria”;
- San Marcellino è sotto l’influenza del gruppo diretto dal detenuto Marano Giorgio, confederato al clan “Schiavone”;
- Lusciano è sotto il controllo del clan “Bidognetti” anche se si registra l’operatività della famiglia “Di Cicco”; il 15 gennaio 2014 l’Arma dei Carabinieri ha sottoposto a fermo di iniziativa dodici soggetti, tutti pregiudicati affiliati al clan “Bidognetti”, operante nel comune di Lusciano, poiché indiziati dei delitti di associazione per delinquere di stampo mafioso, porto e detenzione abusiva di armi, estorsione ed illecita concorrenza con violenza e minaccia, con l’aggravante di aver favorito il clan camorristico dei “Casalesi”;
- Parete è ritenuta la storica roccaforte del clan “Bidognetti”. L’attività estorsiva viene esercitata dal gruppo “Venosa-Zagaria-Iovine-Bidognetti” tramite Baldascini Antonio che si avvale della collaborazione del pregiudicato Verso Enrico, cognato di Bidognetti Raffaele;
- Frignano e Villa di Briano sono sotto l’influenza del clan “Schiavone”, allo stato rappresentato dai fratelli Lanza Bruno, Raffaele e Benito, tutti detenuti. Attualmente, il territorio risulta essere controllato dal gruppo “misto” facente capo al pregiudicato Virgilio Claudio Giuseppe;
- Casaluce ricade sotto l’influenza del clan “Zagaria”, retto dai fratelli Cantone Raffaele e Francesco (intesi i “Malapella”), entrambi detenuti e allo stato rappresentati da Cantone Giuseppe, figlio di Raffaele;
- Villa Literno è controllata dal gruppo “Venosa-Zagaria-Iovine-Bidognetti” sebbene continuino ad operare nell’area esponenti riconducibili al clan “Tavoletta-Ucciero”, attualmente rappresentati da Ucciero Vincenzo e da Moliterno Saverio.

- **Litorale domitio.**

Nel comune di Mondragone, dopo la disarticolazione del clan “La Torre”, vi è stata la riorganizzazione del gruppo che fa capo alla famiglia “Fragnoli-Gagliardi”, legata ai “Bidognetti” attualmente guidato dal sorvegliato speciale Micillo Carmine e da Cerci Gaetano, già latitante e tratto in arresto dall’Arma dei Carabinieri il 13 settembre 2014 a Salerno; l’8 aprile 2014 l’Arma dei Carabinieri ha eseguito ordinanza applicativa della misura cautelare della custodia in carcere e di misure cautelari personali nei confronti di quattordici persone, responsabili, a vario titolo, di estorsioni, detenzioni di armi da fuoco, danneggiamenti e lesioni personali, tutte condotte aggravate dal metodo mafioso per aver agito in nome e per conto del locale clan camorristico denominato “Gagliardi-Fragnoli” e commesse a Mondragone ai danni di locali imprenditori, commercianti e privati cittadini. L’operazione ha determinato la decimazione del predetto sodalizio e l’individuazione dell’attuale reggente in Della Valle Tommaso.

- Castel Volturno e comuni limitrofi, già storicamente sotto l'influenza della famiglia Bidognetti, è controllata dal gruppo misto "Venosa/Zagaria/Iovine" e "Bidognetti", attualmente guidato dal sorvegliato speciale Micillo Carmine; il territorio registra un'accentuata conflittualità a causa della presenza di una numerosa colonia di cittadini africani che spaccia sostanze stupefacenti nella zona.
  - a Cancellò Arnone opera il gruppo satellite del clan "Zagaria", facente capo ai fratelli Santamaria Biagio ed Antonio;
  - nei comuni di Sessa Aurunca, Carinola, Falciano del Massico, Calvi Risorta e Roccamonfina insiste il gruppo facente capo alla famiglia "Esposito" che, seppure in una fase di difficoltà a causa della mancanza di elementi di spicco al vertice dell'organizzazione, è ancora presente.
- **Area maddalonese:**
- Nel Comune di **Maddaloni**, la disarticolazione del clan "Farina-Martino" ha determinato la nascita di piccoli gruppi dediti a estorsioni e traffico di stupefacenti. Il comprensorio attualmente è controllato dal gruppo "D'Albenzio".
- L'area che comprende i comuni di Santa Maria a Vico, Arienzo e San Felice a Cancellò ricade sotto il controllo dei gruppi operanti a Maddaloni. In questo comprensorio la famiglia "Massaro" risulta implorsa. Sono presenti più gruppi familiari dediti in via esclusiva al capillare e diffuso traffico di stupefacenti.
- **Area Marcanisiana:**
- Sebbene il clan "Belforte" appaia sensibilmente ridimensionato è tuttora attivo. Si segnala altresì il tentativo di riorganizzazione del clan "Piccolo".
- In particolare:
- nei comuni di Marcanise, Capodrise, San Marco Evangelista e San Nicola La Strada, si registra la storica presenza dei clan "Belforte" e "Piccolo";
  - nei comuni di Macerata Campania, Portico di Caserta e Recale, degli storici gruppi criminali risulta attivo solo "Menditti" e "Bifone" (implorso il "Perreca");
  - i comuni di Casagiove, Casapulla, San Prisco e Curti ricadono sotto la gestione del clan dei Casalesi, frangia "Schiavone", attraverso il pregiudicato Russo Angelo, ed il gruppo "Paolella - Del Gaudio", attivi prevalentemente nello spaccio di stupefacenti.
- **Area capuana:**
- i comuni di Santa Maria Capua Vetere, Capua, Vitulazio, Bellona, Triflisco rimangono sotto il controllo degli emissari della fazione "Schiavone". Nel Comune di Santa Maria C. V. è stata altresì rilevata la presenza di gruppi autonomi dediti al piccolo spaccio di stupefacenti: i contrapposti "Del Gaudio" e "Fava", una volta satelliti del clan "Amato", ormai disarticolato;
  - i comuni di Santa Maria la Fossa e Grazzanise rimangono sotto l'egida del clan "Schiavone".
- **Area c. d. "delle montagne"**
- Comprende il comprensorio di Sparanise e Pignataro Maggiore, entrambi paesi collinari del casertano, ma si estende anche ai Comuni di Francolise, Calvi Risorta, Teano, Pietramelara e Vairano Patenora. In tale area opera la famiglia "Papa", attiva in particolare a Sparanise e legata da parentele alla fazione "Schiavone". A Pignataro Maggiore è attivo anche il gruppo "Lubrano-Ligato", storicamente federato al clan "Schiavone".
- **Zona matesina**
- Non annovera organizzazioni di camorra autoctone. Nel territorio ricompreso tra il Comune di Caiazzo e quello di Piedimonte Matese opera il clan dei "Casalesi".

La camorra casertana, nel tempo, ha proiettato la propria sfera d'influenza criminale anche in altre regioni italiane quali la Toscana, l'Emilia Romagna, il Lazio, la Sardegna e l'Abruzzo. In particolare, la presenza nel Lazio di esponenti di clan dei casalesi, o anche di imprenditori vicini ai clan, è confermata dai numerosi sequestri e confische di beni mobili e immobili effettuati dalle Forze dell'ordine.

Il 16 maggio 2014 la Polizia di Stato, nell'ambito di un'inchiesta della Dda di Napoli su infiltrazioni della camorra in Toscana, in particolare nel comprensorio della Versilia, ha eseguito diciassette misure cautelari nei confronti di soggetti ritenuti responsabili dei reati di estorsione aggravata e in materia di stupefacenti. L'indagine ha fatto luce sulle numerose estorsioni ai danni di imprenditori, sugli interessi economici del clan nella provincia casertana e nella Versilia, ove si è assistito ad una vera e propria contribuzione periodica o tassazione di imprenditori casertani residenti a Viareggio. Alcuni imprenditori hanno anche rappresentato un sicuro appoggio logistico per il sodalizio.

Si rileva il radicamento di organizzazioni criminali straniere, prevalentemente riconducibili ad etnie dei Paesi Balcanici e dell'Africa Centrale, dedite a diffuse attività criminali e, in particolare, al traffico di stupefacenti, tratta internazionale di donne avviate alla prostituzione, sfruttamento della prostituzione, furti e ricettazione. Tale processo di insediamento ha verosimilmente trovato un'accelerazione nel progressivo indebolimento dei clan dei "Casalesi" e "Belforte".

Sul territorio, bande più o meno organizzate di origine albanese sono attive con particolare spregiudicatezza nei settori dello sfruttamento delle prostituzione, rapine in abitazione, estorsioni con il sistema del c.d. "cavallo di ritorno" e traffico di stupefacenti, ambito, quest'ultimo, che registra la ratifica di accordi tra soggetti albanesi ed esponenti del clan dei "Casalesi".

Anche il radicamento nel comprensorio domitico di gruppi criminali di origine africana, in particolare nigeriana, motivato inizialmente dalla forte richiesta di manodopera a basso costo per le esigenze del fiorente settore agricolo, merita particolare menzione, in specie sempre per quanto attiene ai settori del traffico di stupefacenti, commercio di merce contraffatta, tratta internazionale di esseri umani e conseguente sfruttamento della prostituzione.

In tale contesto ambientale non può escludersi l'esistenza di rapporti strutturati tra gruppi criminali nigeriani e quelli di criminalità camorristica.

Per contro, dal punto di vista sociologico, la convivenza può generare fratture incontenibili tali da causare violente tensioni tra le parti, come accaduto la sera del 13 luglio 2014, a Pescopagano (CE), frazione di Castel Volturno, ove due cittadini nigeriani senza fissa dimora venivano feriti alle gambe con colpi d'arma da fuoco. Gli accertamenti esperiti dalla Polizia di Stato, anche con l'ausilio degli stranieri, consentiva di accertare quasi nell'immediatezza che gli autori fossero due soggetti italiani che svolgevano attività di guardiania e vigilanza abusiva. In conseguenza del grave gesto, un folto gruppo di stranieri, nelle ore successive, si recava presso l'abitazione e l'ufficio dei predetti, appiccando il fuoco. La presenza di bombole di gas provocava anche un'esplosione. Nella circostanza venivano bruciati anche l'autovettura ed un autocarro parcheggiati nel retro dell'ufficio. L'immediato intervento di personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri faceva desistere il gruppo dal compiere ulteriori atti delittuosi, riportando la situazione alla normalità.

A seguito di ulteriori indagini condotte dalla Polizia di Stato, è risultato che la società "La Custodia Società Cooperativa" svolgeva abusivamente attività di vigilanza per conto di circa 300 proprietari di abitazioni private per lo più ubicate a Pescopagano, i quali versavano una somma variabile da 150 a 200 euro. Nel proseguo delle indagini, il 14 agosto 2014, la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri traevano in arresto un cittadino ghanese per il reato di devastazione insieme ad altri soggetti extracomunitari.

Nella provincia di Caserta le segnalazioni all'A.G. riferibili agli stranieri nel 2014 hanno inciso per quasi il 24% sul totale di quelle riferite a persone denunciate e/o arrestate (la più alta percentuale rispetto alle altre province della Campania)

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**15 gennaio 2014 - Province di Caserta, Napoli e Pavia - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 12 decreti di fermo di indiziato di delitto nei confronti di altrettanti affiliati al clan dei "Casalesi", fazione "Bidognetti", operante nell'agro aversano, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata all'estorsione, porto e detenzione di armi, illecita concorrenza con violenza o minaccia, aggravati dal metodo mafioso. L'indagine - avviata nell'aprile 2013 - ha consentito di definire l'assetto del citato sodalizio mafioso, individuandone i referenti locali nel suddetto comune, nonché di documentare i rapporti di questi ultimi con le altre fazioni del clan, in particolare con quella degli "Schiavone". Inoltre, è stato possibile delineare i ruoli dei singoli affiliati all'interno dell'associazione e nella gestione dell'attività estorsiva, oltre che accertare la responsabilità dei prevenuti in ordine a 19 episodi estorsivi, tra cui l'imposizione del servizio di sorveglianza privata mediante la sottoscrizione di contratti con una società di vigilanza contigua al sodalizio criminale.

**16 gennaio 2014 - Provincia di Caserta - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'indagine "Zenit", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di 17 indagati per associazione di tipo mafioso, estorsione, porto e detenzione di armi, nonché associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo dell'attività assicurativa, aggravati dal metodo mafioso. In particolare le compagini "Zagaria", "Iovine" e "Venosa" avevano assunto il controllo di una lucrosa attività di produzione di polizze assicurative falsificate, attraverso una piattaforma informatica illegale sulla quale venivano instradati i falsi contratti assicurativi, poi commercializzati sul territorio controllato dall'organizzazione.

**17 febbraio 2014 - Province di Caserta, Frosinone, L'Aquila, Latina e Napoli - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni, nei confronti di 2 imprenditori affiliati al clan dei "Casalesi" - fazione "Iovine", per un ammontare di circa 40 milioni di euro. L'indagine patrimoniale ha consentito di comprovare l'aggiudicazione di appalti pubblici nel settore edile da parte degli indagati, con l'appoggio di esponenti del suddetto sodalizio.

**7 marzo 2014 - Capodrise (CE) - La Polizia di Stato**, nel prosieguo dell'operazione "Cow boy" dell'11 agosto 2012, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Amodio Vincenzo (sorvegliato speciale nel citato Comune casertano), responsabile di estorsione dall'art.7 della legge n.203/1991 in danno di alcuni imprenditori operanti nel settore dei videogiochi da sala e del gioco scommesse on-line, ai quali veniva imposto il pagamento di tangenti per poter svolgere le proprie attività imprenditoriali. L'Amodio è a capo di una neo-costituita fazione criminale composta da soggetti precedentemente vicini al clan "Cuccaro" e successivamente determinatisi a scalzarne militarmente l'egemonia sul territorio del quartiere napoletano di Barra, anche in forza del momento particolare che attraversa tale ultima consorteria criminale, guidata dal boss Cuccaro Angelo (cl. 1972, detto "Angiulillo", latitante sino alla sua cattura del 15 marzo 2014 ad Ardea (RM) da parte della Polizia di Stato).

**10 marzo 2014 - Latina - La Polizia di Stato** ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 7 affiliati al clan dei "Casalesi", gruppo "Schiavone", responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'appropriazione indebita, aggravata dall'art. 7 della legge n. 203/1991. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate quote societarie, beni immobili e rapporti finanziari per un valore stimato di circa 1.400.000,00 euro.

**3 aprile 2014 - Province di Caserta, Cuneo, Napoli e Roma - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione a 13 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, fra le quali un ex deputato del Popolo della Libertà, ritenute responsabili, a vario titolo, di estorsione, concussione, illecita concorrenza con violenza o minaccia, calunnia, favoreggiamento personale e riciclaggio, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine ha consentito di ricostruire la gestione illecita di alcuni impianti di distribuzione di carburante - effettuata dal gruppo societario *Aversana*, realizzata con il

concorso di dirigenti pubblici, funzionari regionali e del Comune di Casal di Principe, mediante il rilascio di permessi e licenze per la costruzione di impianti anche in presenza di cause ostative.

**8 aprile 2014 - Province di Caserta, Benevento, Frosinone e Napoli - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti affiliati al clan "Gagliardi-Fragnoli", attivo nella zona di Mondragone, ritenuti responsabili, a vario titolo, di estorsione, porto e detenzione di armi, lesioni personali e danneggiamento, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine - avviata nell'aprile 2013 - ha consentito di accertare le responsabilità degli indagati in ordine alla commissione di numerose estorsioni in pregiudizio del titolare di un'agenzia assicurativa di Mondragone, il quale era stato costretto a stipulare alcuni contratti assicurativi, senza riceverne il corrispettivo.

**16 maggio 2014 - Caserta e Lucca - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'inchiesta "Talking Tree II", coordinata dalla Dda di Napoli, sulle infiltrazioni della camorra in Toscana, in particolare nel comprensorio della Versilia, ha eseguito 17 misure cautelari (13 in carcere e 4 agli arresti domiciliari) nei confronti di soggetti ritenuti responsabili dei reati di estorsione aggravata e in materia di stupefacenti. L'indagine ha fatto luce sulle numerose estorsioni ai danni di imprenditori, sugli interessi economici del clan nella provincia casertana e nella Versilia, ove è stata accertata l'imposizione di una vera e propria contribuzione periodica, una tassazione, a carico di imprenditori casertani residenti a Viareggio.

**28 maggio 2014 - Provincia di Caserta, territorio nazionale, Olanda e Spagna - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 20 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, commercio di monete contraffatte, detenzione e porto illegale di armi. L'indagine ha consentito di individuare un'organizzazione criminale - con base logistica a Castel Volturno (CE) e operante in Belgio, Ghana, Nigeria, Olanda, Portogallo e Spagna - dedicata all'importazione nel territorio nazionale di ingenti quantitativi di droga tramite "corrieri ovulatori".

**11 giugno 2014 - Caserta, Latina e Napoli - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 23 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di disarticolare un gruppo criminale - costituito da italiani ed extracomunitari di origine africana - dedicato allo spaccio di droga presso un albergo dismesso di Castel Volturno (CE).

**19 giugno 2014 - Caserta - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza** hanno eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 11 soggetti, affiliati al clan "Schiavone", responsabili, a vario titolo, di riciclaggio, impiego di denaro ed utilità di illecita provenienza ed intestazione fittizia di beni, con l'aggravante dell'art. 7 della legge n. 203/1991. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati beni mobili ed immobili per un valore stimato di oltre 10.000.000,00 di euro.

**9 luglio 2014 - Caserta, Napoli, Roma e Salerno - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 38 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla falsità materiale, alla frode, al possesso e fabbricazione di documenti di identificazione falsi e alla violazione delle disposizioni in materia di immigrazione clandestina. L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un'organizzazione criminale, attiva nelle province di Caserta e Napoli e con ramificazioni in Abruzzo, Lazio e Lombardia, dedicata, tra l'altro, al traffico di documenti d'identificazione e carte di credito ricaricabili, nonché di assegni bancari e valori bollati, utilizzati per la commissione di truffe ai danni di istituti di credito ubicati su tutto il territorio nazionale. L'inchiesta ha altresì accertato il reimpiego di proventi illeciti in attività commerciali a Tenerife (Spagna).

**21 luglio 2014 - Caserta - La Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza** hanno eseguito provvedimenti restrittivi (in carcere e agli arresti domiciliari) nei confronti di 10 soggetti, indagati, a vario titolo, per impiego di denaro di illecita provenienza, intestazione fittizia di beni ed esecuzione di lavori di edilizia residenziale in difformità della relativa concessione, delitti aggravati dall'art. 7 della legge n. 203/1991, per aver agevolato il clan marcianisano "Belforte". Le

indagini hanno fatto luce sulle infiltrazioni del predetto clan marcianisano negli appalti pubblici e privati, in particolare quelli riguardanti la realizzazione di un imponente complesso residenziale denominato "Centro Direzionale Vanvitelli", ubicato a Marcianise (CE). Tra gli indagati figurano anche i titolari e gli amministratori delle società che si sono succedute negli anni nella gestione della predetta operazione immobiliare, i quali si sarebbero prestati a compiere attività di acquisto e cessione di quote a vari prestanome. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo di oltre 100 unità immobiliari e di numerosi conti correnti, riconducibili ad esponenti del clan, per un valore complessivo stimato di circa 100.000.000,00 di euro.

**3 novembre 2014 - Maddaloni (CE) - La Polizia di Stato** ha eseguito 34 ordinanze di custodia cautelare di cui 28 in carcere (14 già detenuti) e 6 agli arresti domiciliari nei confronti di appartenenti al clan "Belforte" per associazione mafiosa, estorsione, traffico internazionale di stupefacenti e porto abusivo di armi. Nel corso delle indagini sono stati rinvenuti e sequestrati appunti contenenti i nomi di commercianti ed imprenditori vittime del sodalizio. Tra le vittime anche i titolari dell'impresa aggiudicataria dell'appalto, del valore di 2 milioni di euro, finanziato in gran parte dalla Conferenza Episcopale Italiana, per la realizzazione di un complesso parrocchiale a Maddaloni (CE). I destinatari della misura cautelare sono gravemente indiziati di partecipazione ad associazione di stampo mafioso, plurime condotte estorsive, reati inerenti le armi, partecipazione ad un'associazione finalizzata alla detenzione ed allo spaccio di stupefacenti, delitti aggravati dalla metodologia mafiosa.

**7 novembre 2014 - Caserta, Bologna, Napoli e Salerno - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 17 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità di un gruppo dedito allo spaccio di cocaina, ecstasy e hashish, approvvigionate a Napoli e smerciate in provincia di Caserta e, con la complicità di studenti iscritti all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", presso il citato ateneo e in locali notturni della Capitale.

**26 novembre 2014 - Caserta, Genova, Napoli e Torino - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 39 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, appartenenti alla criminalità comune e organizzata campana, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla produzione e allo smercio di valuta contraffatta. L'indagine - avviata con la collaborazione di Europol e dell'Ufficio Europeo per la Lotta Antifrode - ha consentito di individuare un sodalizio criminale, composto da soggetti attivi in Campania, Lazio, Liguria, Piemonte e Sicilia, attivo nella contraffazione di banconote e con canali di distribuzione in Italia e all'estero; accertare l'esistenza di una stamperia e di una zecca clandestine, nonché di un laboratorio per la produzione di marche da bollo e tagliandi di lotteria.

**26 novembre 2014 - Caserta - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Napoli nei confronti di 18 persone (altre 2 da ricercare) per associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di droga con l'aggravante di agevolare il clan "Belforte" detti "i Mazzacane".

## PROVINCIA DI SALERNO

Nella provincia, l'azione di contrasto delle Forze di polizia ha consentito la disarticolazione di storici clan, determinando, nel contempo, significativi vuoti di potere ed un panorama criminale in continua evoluzione, con la costituzione di gruppi dagli equilibri interni eterogenei.

I nuovi vertici conservano importanti collegamenti con le originarie compagini, nonché con organizzazioni del napoletano e del casertano e prediligono una minore visibilità dedicandosi ad attività illecite apparentemente di minor allarme sociale, avvalendosi di pochi fiduciari. In alcuni casi, come nel contesto territoriale della Valle dell'Irno e della Costa Cilentana, il controllo delle attività illecite è gestito direttamente da organizzazioni criminali di altre province campane: nei comuni di Bracigliano, Siano e Mercato S. Severino è stata rilevata la presenza operativa del clan "Graziano" di Quindici, originario della vicina provincia di Avellino. Nell'area costiera del Cilento, ed in particolare nella città di Agropoli e comuni limitrofi, è consolidata la presenza di un pluripregiudicato, nipote del soggetto apicale del gruppo "Fabbrocino", ritenuto responsabile di riciclaggio ed altro.

Gli interessi criminali dei gruppi locali sono l'usura, l'esercizio abusivo del credito, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti (in prevalenza marijuana), gli appalti di lavori pubblici, i reati finanziari legati al reinvestimento di capitali e lo smaltimento illegale dei rifiuti.

E' stata documentata l'infiltrazione dei clan nel tessuto economico della provincia, mediante l'aggiudicazione di lavori pubblici connessi ad iniziative di riqualificazione urbana, portuale, costiera e turistica, che spesso vede la connivenza di amministratori pubblici: si segnala a tal proposito la vicenda che ha visto coinvolto il Sindaco di Battipaglia, accusato di aver favorito, nell'assegnazione di alcuni appalti pubblici, ditte legate al clan dei "Casalesi". Infatti, l'8 maggio 2013 personale della D.I.A. e dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare per i reati di interposizione fittizia, abuso d'ufficio in concorso, turbata libertà degli incanti e corruzione aggravata, nei confronti di cinque soggetti, tra i quali il Sindaco del Comune di Battipaglia, il responsabile del settore tecnico, il capo ufficio infrastrutture ed un soggetto contiguo al clan "Bidognetti" di Caserta. Nel medesimo contesto operativo, è stata sottoposta a sequestro preventivo un'impresa operante nel settore dell'impiantistica industriale, mentre numerose sono state le perquisizioni domiciliari eseguite anche in altre regioni. Le successive dimissioni di diciannove consiglieri hanno preceduto l'insediamento di una Commissione d'accesso per infiltrazioni camorristiche. Il 7 aprile 2014 è stato sciolto il consiglio comunale di Battipaglia.

Il porto di Salerno, nel cui interno sono in corso lavori di riqualificazione (per lo sviluppo raggiunto e le dimensioni strutturali), potrebbe rilevarsi fondamentale snodo per l'importazione internazionale di stupefacenti, di t.l.e. e per l'importazione di prodotti commerciali contraffatti, destinati al mercato campano e nazionale.

La pressione criminale interessa maggiormente le seguenti aree:

- nel **capoluogo**, rimane l'operatività del clan "Panella - D'Agostino", le cui principali attività illecite sono rappresentate dal traffico di stupefacenti, dall'usura e dalle estorsioni. Tuttavia si sono evidenziati gruppi capeggiati da giovani pregiudicati, determinando una situazione di effervescenza connessa alla scarcerazione di personaggi di spessore criminale legati al citato clan; nelle frazioni di Ogliara, Matierno e Fratte di Salerno (c.d. Salerno alta) nonché nei comuni limitrofi di San Mango Piemonte, San Cipriano Picentino, Castiglione dei Genovesi, Baronissi e Pellezzano, il gruppo criminale "Viviani" risulta particolarmente attivo nelle estorsioni ai danni di imprese edili del luogo.

- **l'agro nocerino-sarnese** è contraddistinto da uno scenario delinquenziale altamente complesso per la contiguità di alcuni grossi centri (quali Angri, Scafati, Sarno, San Valentino Torio, San Marzano sul Sarno) con la provincia di Napoli e con i gruppi criminali lì operativi (specie con quelli dell'area vesuviana-stabiese), oltre che con quelli attivi nella provincia di Avellino ("Cava" e "Graziano").

- A Sant'Egidio del Monte Albino si registra la presenza di un gruppo criminale legato alla famiglia "Sorrentino"; questo potrebbe essere indebolito dalla scelta di collaborazione con la giustizia da parte di alcuni esponenti del citato gruppo.
- Ad Angri opera il clan "Nocera", alias dei "Tempesta"; anche se l'arresto di numerosi esponenti del gruppo e la collaborazione con la giustizia, avviata da alcuni soggetti di rilievo del clan, hanno favorito il tentativo, da parte di giovani leve, di assumere posizioni di vertice nello scenario criminale, con il sostegno di congreghe camorristiche dell'entroterra vesuviano;
- A Pagani, nel clan "D'Auria Petrosino-Fezza" si è assistito all'ascesa di giovani emergenti, anche legati da rapporti di stretta parentela con i capi storici (come D'Auria Petrosino Gioacchino e Fezza Tommaso), dediti principalmente al traffico di sostanze stupefacenti e alle estorsioni. Il 19 dicembre 2014 la DIA e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di D'Auria Petrosino Antonio e altre sei persone per associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, finalizzato allo scambio elettorale politico mafioso, illecita concorrenza, estorsione, tutti commessi con l'aggravante del metodo mafioso. Le indagini, iniziate nel 2011 costituiscono un ulteriore sviluppo di pregresse investigazioni nei confronti del clan Fezza D'Auria Petrosino operante a Pagani e comuni limitrofi, già oggetto di trentanove provvedimenti cautelari eseguiti il 16 maggio 2014 per traffico di sostanze stupefacenti. Nell'ambito dell'operazione sono state sequestrate 4 società per un valore di tre milioni di euro. Fra gli indagati figura un consigliere comunale di Pagani.
- Nella zona di Sarno e nella fascia confinante con la provincia avellinese, si rileva la presenza di soggetti collegati al clan "Serino", guidato dal pluripregiudicato Aniello Serino (detenuto), detto "O Pope", con proiezioni territoriali anche nella Valle dell'Irno (a cavallo delle province di Avellino e Salerno), grazie ai contatti con il clan "Graziano", originario di Quindici (AV), che ha esteso la sua influenza anche alla provincia salernitana.
- A Scafati è operativo il gruppo "Matrone" (legato al clan "Cesarano" di Pompei e ad altri gruppi della provincia di Napoli) anche se il capo Matrone Francesco è attualmente detenuto.
- A Nocera Inferiore si segnala il clan "Mariniello-Pignataro", già affiliato al clan "Benigno", che monopolizza il controllo delle attività illecite ed è in contatto con sodalizi dell'area vesuviana; a Nocera Superiore e zone limitrofe, si registra la presenza del clan "Pignataro", guidato da Antonio Pignataro, attualmente detenuto in regime speciale, in contatto con i "Sorrentino" (di Sant'Egidio del Monte Albino), e con i clan dell'area vesuviana.

- Anche a **Piana del Sele** sono presenti numerosi clan delinquenziali.

- Tra i comuni di Capaccio, Eboli, Albanella, operano i gruppi "Marino", "Esposito-Andalora", i "Maiale" di Eboli (SA), interessati ai traffici di stupefacenti, alle estorsioni, allo sfruttamento della prostituzione ed al controllo dei locali notturni.
- Nell'area di Bellizzi e Battipaglia, insistono i "Pecoraro-Renna" e i "De Feo"; il 25 febbraio 2014 la Polizia di Stato e la Polizia Penitenziaria hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere e una agli arresti domiciliari emessa dal tribunale di Salerno, su richiesta della DDA, nei confronti di sette persone per i reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, ricettazione e riciclaggio, commessi a Salerno e Pontecagnano dal 2009 al 2012. Le indagini hanno preso spunto dalle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Del

Pizzo Raffaele, già componente dell'associazione criminale. In particolare, Capo Giuseppe e De Feo Antonio, già detenuti, perché condannati per fatti di criminalità organizzata e soprattutto riconosciuti nel territorio come soggetti posti ai vertici di associazioni di tipo mafioso operanti nel Salernitano e nella Piana del Sele, promuovevano e dirigevano dal carcere tali illecite attività ai danni di imprenditori locali, con la collaborazione di un agente della Polizia Penitenziaria, che è stato arrestato.

- Alleato dei “De Feo” e operativo sullo stesso territorio, va segnalato il clan “Marandino”, anche se duramente colpito da operazioni di polizia. In particolare, il 25 settembre 2014, nell'ambito dell'Operazione Parmenide, la Polizia di Stato, su richiesta della DDA, ha tratto in arresto 6 persone per associazione per delinquere di tipo camorristico, estorsione, usura ed altro. Tra gli arrestati figura Giovanni Marandino, 77 anni, noto come esponente di spicco nella Nuova Camorra Organizzata negli anni Settanta e per aver gestito fino al maggio 1979 la latitanza del boss Raffaele Cutolo. Le altre persone arrestate sono accusate di far parte di un clan camorristico, di cui Marandino è considerato il capo. L'ultimo arresto di Marandino risale al 2006 a Firenze, quando fu accusato di associazione mafiosa, usura ed estorsione. In quella circostanza, gestiva un clan nell'isola d'Elba. Le indagini sono cominciate nel dicembre 2013 a partire da alcune estorsioni ai danni di imprenditori che per lavorare nella zona tra Eboli e Battipaglia, in provincia di Salerno, subivano ricatti e minacce.
  - Ad Agropoli sono presenti anche elementi del clan “Fabbrocino” interessati in attività di riciclaggio e la famiglia di nomadi “Marotta”, dedita al riciclaggio di capitali illeciti ottenuti attraverso l'usura e le rapine in danno di gioiellerie perpetrate su tutto il territorio nazionale.
- Nella **Valle dell'Irno**, in particolare nella zona compresa tra Mercato San Severino, Fisciano, Roccapiemonte e Baronissi, opera il gruppo guidato dalla famiglia “Genovese”.
  - Nella **zona di Cava de' Tirreni** è ancora attivo lo storico clan “Bisogno”, influente anche nel comune di Pagani e dedito alle estorsioni in danno di imprenditori commerciali e la progressiva affermazione del gruppo “Celentano”, dedito prevalentemente alle estorsioni.
  - Nel **Vallo di Diano**, pur non rilevandosi la presenza di locali organizzazioni criminali, le investigazioni svolte nel tempo hanno evidenziato investimenti immobiliari ed imprenditoriali della criminalità organizzata napoletana, casertana e calabrese.

Nel 2014, nella provincia di Salerno, si rileva la cattura di latitanti esponenti di rilievo di clan dell'area stabiese e napoletana, facendo ritenere che i predetti possano godere di appoggi e abbiano interessi legati al riciclaggio, soprattutto nel settore turistico. In particolare il 7 febbraio 2014 ad Agro (SA) l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto D'Avino Giovanni, capo dell'omonimo clan operante a Somma Vesuviana, latitante dal dicembre 2013. Il 9 maggio 2014 ad Angri (SA), l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto Francesco Maturo elemento apicale del clan “Fabbrocino”, inserito nell'elenco dei latitanti più pericolosi d'Italia. L'uomo si nascondeva in una villetta di Angri, in provincia di Salerno ed era in possesso di due pistole e di un documento di identità falso. Maturo era latitante dal 10 dicembre 2012, poiché sfuggito all'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip di Napoli per associazione di tipo mafioso ed estorsioni. Il 9 giugno 2014 a Capaccio (SA) l'Arma dei Carabinieri ha catturato Domenico Cesarano, 58 anni, elemento apicale del clan vesuviano “Fabbrocino” e referente nel comune di Palma Campania; l'uomo era latitante dal 18 marzo scorso perché sfuggito all'arresto per una condanna a 11 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata.

Si evidenzia una recrudescenza di attività usuraie e furti, riconducibili ad associazioni criminali operanti nella zona del Cilento ed in particolare nella città di Agropoli. Inoltre, nell'area di Scafati, si registra un aumento degli attentati, probabilmente riconducibile a elementi residuali del ridimensionato clan “Matrone” in conflitto con altri gruppi criminali insistenti nella zona.

La prostituzione è praticata soprattutto da giovani straniere, anche all'interno di locali notturni, ed è gestita per lo più da loro connazionali. (L'incidenza degli stranieri nello sfruttamento della prostituzione rappresenta il 40% del totale dei denunciati nel 2014).

In tutta la Piana del Sele è numerosa la presenza di stranieri, operanti principalmente nelle attività di bracciantato agricolo. Il fenomeno del caporalato trova particolare manifestazione in considerazione della vocazione agricola della provincia salernitana.

Non sono state rilevate situazioni di particolare tensione o conflitto tra gruppi di diversa etnia o nazionalità. I contatti con la criminalità organizzata endogena non appaiono organici.

E' stato appurato il coinvolgimento di soggetti di nazionalità rumena nel contrabbando internazionale di oli minerali, anche in collaborazione con cittadini italiani, come emerge dall'operazione "Gasoline", del 10 luglio 2014, condotta dalla Guardia di Finanza che ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di trentuno persone (tra cui 10 cittadini rumeni ed 1 tedesco) facenti parte di un sodalizio criminale dedito al contrabbando di gasolio e a quello di T.L.E., poi rivenduti in Italia. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro di beni mobili e immobili, quote societarie e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di oltre 2 milioni di euro. Tali indagini hanno permesso di accertare l'esistenza di un'organizzazione criminale, operante nell'area sud della provincia di Salerno e capeggiata da un cittadino rumeno che, avvalendosi della collaborazione di un soggetto salernitano e di altri sodali, ha trasferito indebitamente ad operatori economici del settore, ingenti quantitativi di gasolio per autotrazione, attestandone fittiziamente il trasporto su strada, mediante falsa documentazione, con conseguente evasione d'imposta per oltre 3 milioni di euro. Inoltre, dopo i primi sequestri di gasolio, è stato appurato che il sodalizio aveva tentato una diversificazione dei traffici illeciti, organizzando anche un commercio di sigarette di contrabbando.

L'attività criminosa riconducibile a contesti propri di **criminalità diffusa** si estrinseca, in prevalenza, nella commissione di reati contro il patrimonio e nella gestione dello spaccio di stupefacenti. In particolare, il 25 gennaio 2014 (operazione "Zona d'ombra" appendice dell'operazione "Avalanche 2") la Polizia di Stato ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto emesso dalla DDA di Salerno nei confronti di cinque persone, arrestate tra Salerno e Napoli, i quali unitamente ad altri tre indagati, tutti già arrestati, sono responsabili di un'associazione per delinquere dedita all'importazione di droga, in particolare dalla Spagna, da immettere sul mercato dello spaccio del territorio agro- nocerino -sarnese e comuni limitrofi all'area vesuviana. La base logistica dell'organizzazione era nella città di Scafati, ove arrivava lo stupefacente importato.

Il 5 dicembre 2014 personale della Polizia di Stato ha eseguito diciotto misure cautelari nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili dei reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti del tipo hashish e cocaina e numerosi, specifici, episodi di spaccio. Nel corso delle investigazioni sono stati sequestrati consistenti quantitativi di sostanza stupefacente del tipo hashish e cocaina. Il sodalizio, guidato dai fratelli Vicinanza, aveva tentato di acquisire l'egemonia nella distribuzione e nello spaccio di stupefacente nel Capoluogo e nei comuni limitrofi sostituendosi all'organizzazione diretta da Ugo Corsini, sgominata dalla Polizia di Stato nel giugno del 2013 nell'ambito dell'operazione "Nuovo Corso" .

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**17 gennaio 2014 - Provincia di Salerno e Napoli - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'indagine "Mondo Pulito", finalizzata alla disarticolazione di un gruppo criminale capeggiato da Marcantuono Liberato, già affiliato al clan "Serino" di Sarno, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione di misure cautelari personali e reali emessa dal G.I.P. del Tribunale di Salerno nei confronti di 20 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere, truffa ed altri delitti.

**25 gennaio 2014 - Napoli e Salerno - La Polizia di Stato**, nel corso dell'operazione "Zona d'ombra", appendice operazione "Avalanche 2", ha eseguito un decreto di fermo di delitto emesso dalla DDA di Salerno nei confronti di 5 persone, arrestate tra Salerno e Napoli, i quali unitamente ad altri 3 indagati, tutti già arrestati, sono responsabili di un'associazione per delinquere dedita all'importazione di droga, in particolare dalla Spagna, da immettere sul mercato dello spaccio del territorio agro-nocerino-sarnese e comuni limitrofi all'area vesuviana. La base logistica dell'organizzazione era nella città di Scafati, ove arrivava lo stupefacente importato.

**25 febbraio 2014 - Provincia di Salerno - La Polizia di Stato** e la Polizia Penitenziaria hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere e una agli arresti domiciliari emessa dal tribunale di Salerno, su richiesta della DDA, nei confronti di 7 persone per i reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, ricettazione e riciclaggio, commessi a Salerno e Pontecagnano dal 2009 al 2012. Le indagini hanno preso spunto dalle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Del Pizzo Raffaele, già componente dell'associazione criminale. In particolare, Capo Giuseppe e de Feo Antonio, già detenuti, perché condannati per fatti di criminalità organizzata e soprattutto riconosciuti nel territorio come soggetti posti ai vertici di associazioni di tipo mafioso operanti nel Salernitano e nella Piana del Sele, promuovevano e dirigevano dal carcere tali illecite attività ai danni di imprenditori locali, con la collaborazione di un agente della polizia penitenziaria, che è stato arrestato.

**7 febbraio 2014 - Agro (SA) - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto D'Avino Giovanni, capo dell'omonimo clan operante a Somma Vesuviana, latitante dal dicembre 2013.

**29 aprile 2014 - Napoli e Salerno - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 17 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, pregiudicati per reati contro il patrimonio, indagati per associazione per delinquere finalizzata al furto, ricettazione, riciclaggio ed estorsione. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità di un gruppo dedito, tra l'altro, al furto di autovetture, prevalentemente utilitarie, i cui componenti venivano poi rivenduti da officine compiacenti.

**9 maggio 2014 - Angri (SA) - L'Arma dei Carabinieri** ha rintracciato e tratto in arresto, all'interno di un appartamento, Maturo Francesco - inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi (ex 100) ed attuale reggente del clan "Fabbrocino", operante in San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, San Gennaro Vesuviano e territori limitrofi - destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal GIP di Napoli, su richiesta di quella DDA, poiché ritenuto responsabile di associazione per delinquere di tipo mafioso ed estorsione. Nella circostanza, gli operanti hanno tratto in arresto, per favoreggiamento, un 41enne, pregiudicato, non affiliato, proprietario dell'abitazione.

**16 maggio 2014 - Provincia di Salerno e territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 37 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'attività ha consentito di accertare le responsabilità di un gruppo criminale, composto anche da alcuni affiliati al clan "Fezza-D'auria-Petrosino", leader nel traffico di stupefacenti nell'area di Pagani.

**9 giugno 2014 - Capaccio (SA) - L'Arma dei Carabinieri** ha catturato Domenico Cesarano, 58 anni, elemento apicale del clan vesuviano "Fabbrocino" e referente nel comune di Palma Campania; l'uomo era latitante dal 18 marzo scorso perché sfuggito all'arresto a seguito di condanna a 11 anni